

## Episode 316

### Introduction

- Benedetta:** È giovedì 31 gennaio 2019. Benvenuti al nostro programma settimanale, News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao, Stefano!
- Stefano:** Ciao, Benedetta! Ciao a tutti!
- Benedetta:** Nella prima parte del nostro programma, discuteremo di attualità. Cominceremo con l'esortazione che l'Unione Europea ha rivolto al Venezuela di tenere nuove elezioni. Successivamente, parleremo della manifestazione tenuta a Parigi domenica scorsa dal movimento delle sciarpe rosse, in contrapposizione alle proteste portate avanti dai *gilet gialli*. Poi, discuteremo dei disagi che la perdita della connessione internet della scorsa settimana ha creato nell'arcipelago di Tonga nel Pacifico meridionale. Per finire, vi racconteremo della disputa tra Norvegia e Canada per il titolo di possessore della statua di alce più alta del mondo.
- Stefano:** Oh no!
- Benedetta:** Cosa?
- Stefano:** No, non una disputa sulle alci! È una questione davvero molto seria! Pensa che quando si crea una discussione su questo argomento tra Norvegia e Canada, le cose rischiano di andare fuori controllo!
- Benedetta:** Beh, Stefano, io spero che entrambi i paesi finiscano per trovare una soluzione pacifica a questo problema. Adesso, però, continuiamo a presentare gli argomenti della puntata di oggi. La seconda parte della nostra trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale vi spiegheremo l'uso del trapassato prossimo. Infine, concluderemo il programma con una nuova espressione tipica italiana: "Avere torto marcio".
- Stefano:** Molto bene, Benedetta! Iniziamo!
- Benedetta:** Sì, Stefano. Su il sipario!

### News 1: L'Europa esorta il Venezuela a indire nuove elezioni

Sabato scorso, l'Unione Europea ha esortato il Venezuela a indire nuove elezioni presidenziali, avvertendo che, in caso contrario, potrebbero "essere intraprese ulteriori azioni", come il riconoscimento del leader dell'opposizione Juan Guaidó a presidente ad interim. La dichiarazione dell'Unione Europea è arrivata alcune ore dopo che la Germania, la Francia, la Spagna, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna avevano già dato al Venezuela un tempo massimo di otto giorni per indire nuove elezioni.

All'inizio di questo mese, Nicolás Maduro, il presidente in carica del Venezuela, ha prestato giuramento per un secondo mandato, nonostante pendano sul risultato delle elezioni dello scorso maggio pesanti sospetti di frode. Per questa ragione durante tutta la scorsa settimana, decine di migliaia di venezuelani hanno protestato contro di lui. Il 23 gennaio, Guaidó, leader dell'Assemblea Nazionale del Venezuela, citando una parte della costituzione a sostegno della sua azione, si è autonominato presidente pro

tempore. Maduro, in risposta, lo ha accusato di voler organizzare un colpo di stato.

Il governo italiano è diviso sul fronte del Venezuela. Il vice Primo Ministro Matteo Salvini, leader della Lega, è a favore della posizione dell'Unione Europea, mentre i membri del Movimento Cinque Stelle, anche loro al governo, sono contrari. Nel frattempo, il Venezuela ha respinto la richiesta dell'Europa di indire nuove elezioni. Gli Stati Uniti, il Canada, il Brasile, l'Argentina e altri paesi hanno già riconosciuto il 35enne Guaidó come nuovo leader venezuelano. La Russia, la Cina, il Messico e la Turchia hanno, invece, dato il loro pieno appoggio a Maduro.

**Stefano:** Ok, e adesso? Se entro questa domenica il Venezuela non indirà nuove elezioni che succederà? Cosa farà l'Europa?

**Benedetta:** La Francia, la Germania, l'Inghilterra e altri paesi hanno dichiarato che avrebbero riconosciuto Guaidó come nuovo capo politico del Venezuela e che avrebbero iniziato "un processo politico" per ripristinare la democrazia nel paese.

**Stefano:** Lo so, lo so. Solo non capisco che cosa significhi esattamente.

**Benedetta:** Mm... mi pare che tu sia scettico nei confronti della posizione presa dall'Europa.

**Stefano:** Benedetta, è stata una presa di posizione totalmente senza senso. Ti aspetti davvero che Maduro si tiri indietro dopo questo avvertimento? Può ancora contare sull'appoggio dell'esercito e della Corte Suprema. Juan Guaidó e l'Assemblea Nazionale al confronto sembrano inermi.

**Benedetta:** È vero, almeno per ora. L'opposizione nei confronti di Maduro, però, potrebbe crescere fino a diventare ingestibile. Del resto, solo il 20 per cento dei venezuelani lo appoggiano. Credo che Maduro possa essere costretto a cercare un accordo con Guaidó e l'opposizione. Oppure, se la protesta contro di lui continuasse, i militari potrebbero rivoltarglisi contro. Oppure..

**Stefano:** Oppure, potrebbero intervenire gli Stati Uniti con rischio di far scoppiare una guerra civile.

**Benedetta:** Beh, questo non sembra uno scenario molto plausibile, Stefano.

**Stefano:** Dici di no? La situazione ora è così instabile, che nulla è impossibile. Nel frattempo a soffrire sono i venezuelani, purtroppo. Benedetta, le Nazioni Unite hanno previsto che più di due milioni di venezuelani potrebbero lasciare il paese quest'anno. Tre milioni l'hanno già fatto. Mi preoccupa il fatto che la situazione, prima di migliorare, possa degenerare terribilmente.

## **News 2: Il movimento delle sciarpe rosse si oppone alle proteste dei *gilet gialli* a Parigi.**

Domenica scorsa, circa 10.000 persone hanno marciato per le strade di Parigi per protestare contro gli atti di violenza e vandalismo che hanno contraddistinto le dimostrazioni dei *gilet gialli* in tutta la Francia. Molti dimostranti indossavano sciarpe rosse, espressione della frustrazione nei confronti dei blocchi stradali e di altre forme di disagio, causate dal movimento dei *gilet gialli*.

In una dichiarazione resa prima della manifestazione di domenica, gli appartenenti al movimento delle sciarpe rosse hanno dichiarato di "voler denunciare il clima di rivolta creato dal movimento dei *gilet gialli* e di respingere con forza le minacce e la costante violenza verbale contro chi non è a favore di quelle

proteste. La pagina Facebook del movimento delle sciarpe rosse ha raggiunto in breve tempo più di 22.000 “mi piace”. Sulla stessa pagina è stata anche pubblicata una petizione, che chiede “il ritorno alla legalità” e pretende il rispetto della proprietà pubblica e privata, l’applicazione della legge e rappresentanti eletti.

La protesta dei *gilet gialli* è iniziata a metà novembre per l’aumento di una tassa sul carburante, ma successivamente si è fatta portavoce di un più ampio malcontento per le politiche del Presidente Emmanuel Macron. Lo scorso sabato, circa 69.000 persone hanno preso parte alle proteste dei *gilet gialli* in tutta la Francia, una partecipazione minore di quella delle settimane precedenti. Da quando le contestazioni hanno avuto inizio, circa 2.000 persone sono state ferite, mentre dieci sono morte in incidenti stradali dovuti ai posti di blocco costruiti dai *gilet gialli*.

**Stefano:** Il movimento delle sciarpe rosse non potrebbe essere nato in un momento migliore per il Presidente Macron. Ora può dire a ragione che le persone hanno finalmente aperto gli occhi nei confronti delle proteste dei *gilet gialli* e vogliono un ritorno alla normalità.

**Benedetta:** Non so quanto questa sia una vera vittoria per il Presidente Macron, Stefano. Il gruppo delle sciarpe rosse non è necessariamente a suo favore. Secondo la loro pagina Facebook, il movimento non appartiene ad alcuna corrente politica e comprende le sofferenze espresse dal movimento dei *gilet gialli*.

**Stefano:** Hai ragione, il gruppo delle sciarpe rosse è apolitico. Tuttavia, tutto quello che sta avvenendo in Francia in questo momento ha a che fare con questioni politiche.

**Benedetta:** In che modo?

**Stefano:** I sondaggi sono cambiati, Benedetta! Indicano che il gradimento di Macron è in aumento e che il suo partito è di nuovo davanti a quello di estrema destra nei sondaggi in merito alle elezioni per il parlamento europeo.

**Benedetta:** Quello che dici potrebbe essere vero, tuttavia la posizione di Macron è ancora piuttosto fragile. Venerdì scorso, due sondaggi hanno mostrato che il 69 per cento dei francesi ha un’opinione negativa di lui e che il 53 per cento ritiene che le proteste dei *gilet gialli* dovrebbero continuare.

**Stefano:** Nei prossimi due mesi potrebbero verificarsi molti cambiamenti. Hai sentito che Macron sta tenendo delle assemblee municipali in tutta la Francia?

**Benedetta:** Ho sentito qualcosa al riguardo. In queste assemblee si discute delle preoccupazioni che i *gilet gialli* hanno sollevato con le loro proteste, non è vero?

**Stefano:** Esatto. Le persone hanno l’opportunità di dare la loro opinione su questioni come le tasse, i servizi pubblici e le normative sull’ambiente. Invitando i cittadini a partecipare a queste assemblee, nessuno può dire di essere stato lasciato da parte.

**Benedetta:** Vero! Tuttavia, ascoltare le persone e tradurre le loro idee in nuove leggi e politiche sono due cose differenti. Del resto questo è un compito difficile per ogni leader.

### News 3: L’arcipelago di Tonga è senza internet

All’inizio della scorsa settimana, l’arcipelago di Tonga nel Pacifico meridionale è rimasto senza connessione internet e servizi telefonici, a causa della rottura di un cavo sottomarino. I circa 110 mila di residenti dell’arcipelago non hanno più potuto inviare e-mail, navigare su Facebook, fare chiamate intercontinentali e compiere molte altre azioni, ormai entrate nella quotidianità.

La causa del black-out non è ancora nota, si pensa, tuttavia, che il cavo sia stato danneggiato dall'ancora di una nave. Insieme ai disagi arrecati alla vita di tutti i giorni, sono stati colpiti dalla mancanza di internet anche tutte le attività commerciali, che necessitano della connessione al web e dei servizi di telefonia mobile, per piazzare ordini e accettare prenotazioni. Lo scorso mercoledì, Mary Fonua, capo redattore del sito d'informazione online *Matangi Tonga* ha dichiarato: " È un disastro assoluto per Tonga, una crisi nazionale".

A Nuku'alofa, la capitale di Tonga, è stata installata un'antenna satellitare per fornire una limitata connessione a internet d'emergenza. L'accesso a siti non essenziali come *Facebook* e *Youtube*, che rappresentano gran parte del traffico internazionale di Tonga, sono stati bloccati per risparmiare banda. Secondo le autorità potrebbero volerci fino a due settimane per ripristinare completamente la connessione internet dopo il black-out.

- Stefano:** Benedetta, potresti mai pensare di vivere senza Facebook, e-mail, la banca online? È come se l'intero paese fosse precipitato indietro di 30 anni!
- Benedetta:** Non credi, invece, che questo fatto mostri chiaramente quanto siamo diventati dipendenti da internet? Le parole di Mary Fonua sono vere, quando ha detto che si tratta di una crisi nazionale.
- Stefano:** Beh, allo stesso tempo, deve essere piacevole non essere costantemente bombardati da informazioni e aggiornamenti. Specialmente se tutti nel paese si trovano ad affrontare la stessa situazione. Forse c'è una sorta di senso di solidarietà.
- Benedetta:** Stefano, non posso credere che proprio tu stia dicendo una cosa del genere. Tu sei completamente dipendente dai tuoi strumenti elettronici. Davvero potresti immaginare di vivere senza per un giorno?
- Stefano:** Ok, va bene! Lo ammetto, hai ragione tu su questo punto.
- Benedetta:** Lo immaginavo
- Stefano:** Sapevi che una situazione simile si è già verificata in passato, Benedetta?
- Benedetta:** Un black-out di internet? A Tonga?
- Stefano:** No, in Somalia. Un anno e mezzo fa, la rottura di un altro cavo sottomarino ha causato un black-out di internet per quasi tre settimane. Pensa che questo è costato al Paese l'equivalente di 10 milioni di dollari, (8,8 milioni di euro) al giorno!
- Benedetta:** Mm... Immagino che tu ti stia chiedendo, perché si faccia affidamento su cavi così vulnerabili per qualcosa di tanto importante come internet.
- Stefano:** In realtà, no. Ne conosco il motivo. I cavi sottomarini possono portare un ammontare di dati 200 volte superiore a quello dei satelliti. È tempo, però, di trovare nuove soluzioni.
- Benedetta:** Hai qualche idea?
- Stefano:** Beh, usare più satelliti, per esempio. Compagnie come SpaceX stanno progettando di lanciare una serie di satelliti a orbita bassa, che sono relativamente meno costosi e possono assicurare l'accesso a internet a tutto il pianeta. Questo potrebbe davvero cambiare le cose.

## **News 4: La Norvegia e il Canada si contendono il primato per la statua di alce più grande del mondo**

Una città canadese e un comune norvegese stanno cercando di aggiudicarsi un insolito riconoscimento: avere la più alta scultura di alce del mondo.

Per più di 30 anni, Mac the Moose, una scultura alta ben 32 piedi (9,75 metri) a Moose Jaw in Saskatchewan, è stata la statua di alce più grande del mondo. Nel 2015, però, una nuova scultura di alce, eretta in una cittadina a nord di Oslo in Norvegia, le ha sottratto il titolo. L'opera norvegese, chiamata Storelgen, è appena 30 centimetri più alta di quella conosciuta come Mac the Moose.

All'inizio di questo mese, due comici canadesi hanno pubblicato un video su Facebook in cui esortavano il sindaco di Moose Jaw a rendere Mac the Moose 31 centimetri più alto, così che tornasse nuovamente a essere la scultura di alce più alta al mondo. I comici hanno anche avviato una raccolta di fondi online, con cui hanno raccolto circa 12.000 dollari. Nel frattempo, la Norvegia ha dichiarato di essere determinata a voler mantenere il titolo. Il vice sindaco di Stor-Elvdal, il comune in cui si trova la statua di Storelgen, ha replicato in un video online dicendo: "Faremo tutto il possibile per essere sicuri di avere la scultura di alce più alta, o più grande del mondo anche in futuro".

- Stefano:** Alcuni paesi si fanno la guerra per questioni commerciali. Altri per l'immigrazione. È vivificante vedere due paesi che litigano per l'altezza delle loro statue di alce.
- Benedetta:** Beh sì. Questa è senza ogni dubbio una competizione innocua!
- Stefano:** Innocua, ma piuttosto costosa!
- Benedetta:** Non necessariamente. Dipende dal modo con cui pensano di alzare la statura delle loro sculture. In Canada non si pensa necessariamente di scolpire un nuovo Mac the Moose. Alcuni hanno suggerito di allungare le sue corna, altri di dotare la statua di tacchi a spillo, o addirittura mettergli un cappello...
- Stefano:** Mettere un cappello alla statua? Questo sarebbe barare!
- Benedetta:** Immagino che tu abbia ragione, ma non credo che ci siano regole in questo genere di competizioni.
- Stefano:** Mm... L'altezza non è il solo problema della statua canadese. Quella norvegese è anche molto più bella!
- Benedetta:** Questo non è per nulla sorprendente! In Norvegia ci sono molti più finanziamenti per opere pubbliche che in Canada. Ovviamente fa la differenza.
- Stefano:** Pensi forse che il Canada debba semplicemente arrendersi?
- Benedetta:** Dubito che questo accada, Stefano. Gli abitanti di Moose Jaw sembrano piuttosto coinvolti in questa competizione.
- Stefano:** Ma sembra che non abbiano nemmeno un'opportunità di vincere!
- Benedetta:** Beh, dovrebbero cercare di far sì che il Mac the Moose si distingua in qualche modo.
- Stefano:** Come?
- Benedetta:** Il vice sindaco di Stor-Elvdal in Norvegia ha suggerito di dipingere la scultura di rosa, affermando che in questo modo il Canada "avrebbe la più graziosa e grande statua di alce di color rosa del mondo".

**Grammar: General Introduction to the *trapassato prossimo***

- Stefano:** Che ne pensi del fatto che per il 2019 Matera sia stata scelta come capitale della cultura europea?
- Benedetta:** Credo che Matera sia una scelta azzeccatissima! È una città splendida! Sai che, inizialmente, alcuni **avevano sostenuto** che avesse poche possibilità di aggiudicarsi l'assegnazione?
- Stefano:** Non posso crederci! Matera, con i suoi particolarissimi "Sassi", è una città unica al mondo e a mio avviso merita davvero di rappresentare il nostro Paese in Europa.
- Benedetta:** Pensa che neanche mezzo secolo fa, Matera era stata etichettata come una "vergogna nazionale".
- Stefano:** Non ne sapevo nulla. Raccontami qualcosa di più di questa storia...
- Benedetta:** Alla fine degli anni Quaranta, Matera divenne l'emblema della miseria e del sottosviluppo dell'Italia meridionale. I cosiddetti "Sassi" di Matera, ovvero le antichissime grotte trasformate in abitazioni, in quegli anni erano sovraffollati e sporchi. La gente che vi abitava viveva in condizioni igieniche e sanitarie terribili.
- Stefano:** **Avevo letto** qualcosa al riguardo, tempo fa. A quei tempi la mortalità infantile a Matera aveva raggiunto livelli altissimi. Pensa che su 1000 bambini, a occhio e croce più della metà non sopravvivevano al parto.
- Benedetta:** È vero, purtroppo! Gli abitanti **avevano perso** le speranze di poter assicurare ai loro figli un futuro decoroso. Poi, però, avvenne qualcosa che fece conoscere la situazione di Matera al mondo intero.
- Stefano:** Immagino che tu ti stia riferendo alla pubblicazione del libro dello scrittore torinese Carlo Levi.
- Benedetta:** Esatto! Nel libro *Cristo si è fermato a Eboli*, pubblicato nel '45, Levi denunciò le condizioni di desolazione, miseria e arretratezza, in cui Matera versava dal finire della Seconda guerra mondiale. Grazie al suo racconto, molti politici, intellettuali italiani e persone comuni cominciarono a interessarsi della *città dei Sassi*, come mai nessuno **aveva fatto** prima. Negli anni '50, finalmente, intervenne anche il governo, che decise di far sfollare i Sassi e assegnare abitazioni decorose agli abitanti.
- Stefano:** Oggi, visitando Matera, si fa fatica a credere al suo triste passato.
- Benedetta:** È vero! La città lucana oggi è completamente diversa, da quando versava in condizioni di degrado assoluto. Pensa che i dati economici mostrano che Matera, con i suoi antichi "Sassi" è il motore turistico della Basilicata, in grado di attrarre da sola il settanta per cento dei visitatori dell'intera regione. Il reddito medio annuo dei cittadini è uno tra i più alti del Sud Italia.
- Stefano:** Questo perché oltre al settore turistico, la città è dotata anche di una fitta rete di aziende e fabbriche, che danno lavoro a tanti residenti.
- Benedetta:** Sì! Matera oggi vive una rinascita economica e soprattutto culturale.
- Stefano:** Ho letto che per tutto il 2019, anno dedicato alla cultura, Matera ha organizzato una lunga serie eventi, percorsi turistici, manifestazioni e spettacoli di ogni genere, finanziati con oltre 50 milioni di euro, messi a disposizione dall'Unione europea.
- Benedetta:** Che orgoglio Matera! Speriamo che la comunità lucana sia di esempio a tante altre città del Sud che oggi versano ancora in condizioni di degrado e arretratezza.

## Expressions: Avere torto marcio

- Stefano:** Ieri sera sono stato a cena a casa di un amico e per l'occasione abbiamo bevuto un vino italiano molto particolare, che si chiama *Coenobium Ruscum*. Scommetto che il nome ti suona familiare, se non sbaglio sei un'intenditrice di vini...
- Benedetta:** Mi dispiace deluderti, ma **hai torto marcio**! Di vini non ne capisco proprio nulla. Credo tu mi abbia confuso con qualcun altro...
- Stefano:** Scusami! Mi sa che la mia memoria ha fatto cilecca questa volta.
- Benedetta:** Non preoccuparti. Dimmi, piuttosto, che cosa ha di particolare il vino di cui mi parlavi poco fa.
- Stefano:** Il *Coenobium Ruscum* è un vino bianco prodotto con uve Malvasia, Trebbiano e Verdicchio. Oltre alle sue caratteristiche organolettiche, la particolarità di questo vino consiste nel processo di produzione, che si svolge interamente all'interno del Monastero di Vitorchiano, in provincia di Viterbo.
- Benedetta:** Allora questo vino è frutto del sapiente lavoro dei monaci...
- Stefano:** **Hai torto marcio**! Non sono i monaci a produrlo, bensì le suore di Vitorchiano, che vivono perennemente in solitudine e in preghiera secondo la formula benedettina dell' *Ora et Labora*.
- Benedetta:** Che bello! Un vino prodotto interamente da donne...
- Stefano:** Sì! Le suore di Vitorchiano fanno tutto da sole, dal lavoro agricolo a quello nelle cantine, prediligendo metodi di produzione, che non fanno uso di alcuna sostanza chimica. L'unico aiuto esterno è quello di un famoso enologo, che fornisce alle suore consigli sui metodi di vinificazione.
- Benedetta:** Straordinario! Credi che sia l'unico esempio al mondo di vino prodotto da religiose?
- Stefano:** Spero di **non avere torto marcio**, ma suppongo di sì. Per quanto riguarda i monaci, invece, esistono molte strutture religiose nel mondo che si dedicano alla produzione di vino, liquori e birra. In Italia è particolarmente famoso il Monastero di San Benedetto di Norcia, in provincia di Perugia.
- Benedetta:** Hai ragione, è piuttosto famoso.
- Stefano:** Qui i monaci benedettini producono due tipi di birra: la Nursia Bionda e la Nursia Extra. I proventi vengono poi utilizzati per il sostentamento dei monaci, per la manutenzione dell'antico monastero e per l'accoglienza dei più bisognosi.
- Benedetta:** Mi sembra che i propositi portati avanti da questi religiosi siano buoni! Speriamo che gli affari possano andare bene sia ai monaci di Norcia che alle suore Vitorchiano.
- Stefano:** Non temere! In genere i prodotti realizzati in questi luoghi sono di altissima qualità e i consumatori italiani li apprezzano molto. E il discorso non riguarda soltanto gli alcolici...
- Benedetta:** Mm... che altro producono i monaci?.
- Stefano:** Beh, alcuni monasteri in Italia sono famosi per la produzione di prodotti per uomo, come dopobarba, saponette e lozioni contro la caduta dei capelli. Altri per la realizzazione di un particolare repellente per zanzare. Se poi dovessimo iniziare a elencare i prodotti alimentari, potremmo andare avanti per ore.

- Benedetta:** Non sapevo che nel nostro Paese tanti luoghi religiosi si dessero alla produzione e alla commercializzazione di una così vasta gamma di prodotti. Davvero sorprendente!
- Stefano:** Un bel giro d'affari quello di conventi e monasteri. I loro prodotti sono molto ricercati. Forse perché si crede, a buon ragione, che la genuinità sia di casa dove abita Dio.